

# M I S C E L L A N E A

## NOTA A FLORO, *dialogus* I,7

Giustamente E. Malcovati nella dotta recensione all'edizione di Floro dello Jal<sup>1</sup> è ritornata sul testo del *dialogus Vergilius orator an poeta*, a I,7, notando come altresì l'ultimo editore accolga il supplemento <victor> di Ritschl nella frase: *nihil te caritas urbis, nihil ille <victor> gentium populus, nihil senatus movet?* Ci pare che il supplemento sia assicurato, nei confronti di *rex* proposto da Baehrens e di *regens* di Rossbach (in *RE* VI, 2767), dal confronto con due altri luoghi dell'*Epitome* richiamati appunto all'uopo: e cioè *ut victor gentium populus et donare regna consuetus* (I, 44, 3) e *ne populus gentium victor orbisque possessor extorris aris ac focus ageret* (II, 1,2). Può solo stupire il fatto che il *victor* negli altri due passi non sia caduto, mentre lo sia inesplicabilmente in *dial.* I, 7: tanto da far pensare all'Axelson che il supplemento sia inutile, col richiamo di espressioni del tipo *urbem urbium* (I, 22, 35) — dove c'è però una chiara *climax*: *saevitum in urbes urbemque urbium Caralim*, — e *barbari barbarorum* di II, 26, 13 in un contesto altrettanto ben chiaro: *Moesi quam feri, quam truces fuerint, quam ipsorum etiam barbari barbarorum horribile dictu est* (B. AXELSON, *Textkritisches zu Florus, Minucius Felix und Arnobius*, Lund 1944, p. 17). Ma non potrebbe suppersi caduto per aplografia, davanti a *populus, princeps*? Cioè *nihil ille gentium <princeps> populus* avrebbe una netta coloritura liviana: basti pensare alla *praefatio* di Livio I,3: *iuvabit tamen rerum gestarum memoriae principis terrarum populi pro virili parte et ipsum consuluisse*. È noto quanto Floro debba a Livio anche stilisticamente (cfr. Jal, *op. cit.*, p. XXV e note 1, 2, 3).

LUIGI ALFONSI

<sup>1</sup> Cfr. « Gnomon », 1970, pp. 273-279, in particolare pp. 278-279.